



Umoreismo britannico con pepe ebraico



default watermark

Howard Jacobson gioca con i sensi di colpa nel suo "Lenigma di Finkler".

Finkler.

Un cambio di bastimento per "Lenigma di Finkler" di Howard Jacobson, uscito con le edizioni Cargo otto anni fa, nel 2011 e oggi con *La nave di Teseo*. Il romanzo mantiene intatta anche la traduzione di Milena Zamira Ciccimarra.

Magari nel 2011 il libro aveva, rispetto ad oggi, un piú forte motivo di curiosità avendo vinto lâ€™anno prima lâ€™importante premio Man Booker Prize. Oggi perÃ² ha forse la possibilitÃ di veleggiare piú lontano grazie alle vele piú larghe della casa editrice di Elisabetta Sgarbi (tantâ€™Ã che anche le testate maggiori mostrano nei confronti di questo libro unâ€™attenzione critica che allora Ã mancata, confermando le difficoltÃ che la piccola editoria incontra anche quando, come nel caso della *Cargo*, si rivela attenta ad autori e prodotti di qualitÃ).

In questo senso, vedremo lâ€™incidenza che una casa editrice maggiore come *La nave di Teseo* avrÃ nel successo da noi di unâ€™opera di questo scrittore inglese di origine ebraica il cui pubblico di riferimento Ã soprattutto quello britannico, non tanto per il tipo di umorismo che lo contraddistingue, molto britannico con lâ€™aggiunta del pepe di quello ebraico, bensÃ quasi lâ€™avesse concepita, appunto perchÃ© ebreo inglese, perÃ scusarsi con i suoi concittadini dâ€™Albione della politica di Israele nei confronti dei palestinesi.

Per il resto, Howard Jacobson Ã uno scrittore di allettante lettura, una sorta di Mordecai Richler inglese che veste gli stessi panni di humor nero del suo correligionario canadese, o del primo Philip Roth, ma con un senso di colpa tale da arrivare allâ€™auto afflizione. Dialoghi del tipo âœTi vergogni della tua carne di ebreo. Abbi *rachmones*, abbi compassione per te stesso. Solo perchÃ© sei ebreo non vuol dire che sei un mostroâ€• per sentirsi rispondere âœMi vergogno delle azioni degli ebrei, anzi, degli israeliani!â€• per poi piÃ volte tornare su questo sentimento di vergogna, rivelando tutto il disagio di una identitÃ della quale lâ€™autore sembra quasi volersi fare cosÃ perdonare, seppur giocando sui tasti, appunto, dellâ€™umorismo. Un poâ€™ come il gusto di certi ebrei nel raccontare barzellette sugli ebrei.

La trama mette a confronto in particolare due personaggi, anzi tre, Samuel Finkler, scrittore di manuali, tipo âœPiccolo Manuale di Stoicismo Domesticoâ€, ospite di fortunate trasmissioni radiofoniche e televisive, fondatore dellâ€™Associazione Ashamed Jews, di ebrei antisionisti, e Julian Treslove, suo amico, piuttosto sfigato nella vita, sia quella professionale che sentimentale (sempre lasciato dalle tante donne che ha avuto) da nutrire una sorta di ammirazione per Finkler, per quelle sue enigmatiche doti (lâ€™enigma di Finkler!) che lo fanno uomo di successo. Il terzo uomo, amico di entrambi, Ã Libor Sevik, un ebreo cecoslovacco novantenne emigrato in Inghilterra, professore di storia, che ha una funzione di coscienza equilibratrice allâ€™interno del terzetto di amici. Ma Ã Finkler che, agli occhi di Treslove, rappresenta il prototipo dellâ€™ebreo, tanto che, dopo aver subito una rapina da parte di una donna, vuole diventare ebreo egli stesso, ovvero Finkler, assumendo il nome dellâ€™amico, per lui, il significato stesso della parola ebreo. E sta proprio qui il nocciolo del romanzo: che ad ammirare gli ebrei e a volerlo diventare, diventare Finkler appunto, sia proprio uno sfigato, deriso anche dai figli che alla notizia che il loro padre abbia deciso di diventare ebreo, di esserlo addirittura fin dalla nascita, Ã tale al punto da accendere il loro sarcasmo fino a dare vita a dialoghi di un razzismo agghiacciante, anche se in chiave humor, nei confronti degli ebrei, come se a scrivere il libro fosse davvero un antisemita. Un atteggiamento che non Ã solo di non ebrei come possono essere i figli di Treslove, ma anche degli accesi discorsi dei membri del club ASHmed Jews, gli ebrei antisionisti, come capita a Treslove di sentire dalla bocca di una donna, Tamara Krausz âœla cui pacata autoritÃ incuteva rispetto non solo in Inghilterra, ma anche in America e in Medio Oriente, ovunque vi fossero degli antisionisti â€ Finkler non sarebbe mai arrivato a dire ovunque vi fossero degli anti semitiâ€•.

Indubbiamente, un libro che, mostra un altro volto dellâ€™ebraismo. Anche se, forse, davvero troppo crudele con se stesso.

Diego Zandel

Ã

Howard Jacobson, *Lâ€™enigma di Finkler, La nave di Teseo*, pag. 479, â,â. 19,00

CATEGORY

1. terza pagina

Categoria

1. terza pagina

Data di creazione

12/04/2019

Autore

zandel

default watermark